



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N - 1 GENNAIO-FEBBRAIO 2026

ATTUALITÀ

**DOVE E
PERCHÉ SI
PROTESTA**

p. 4

SCUOLA

**L'ITALIA SCHEDA
GLI STUDENTI
PALESTINESI**

p. 13

SCIENZA

**ABITARE
MARTE**

p. 18

PROGETTI

**CLAUDIO COLICA AI
MICROFONI
DI JOLLY ROGER**

p. 26

GENERAZIONE IN PIAZZA





n°1 GENNAIO-FEBBRAIO

ZAI.NET lab
GIOVANI REPORTER

WWW.ZAI.NET

Direttore responsabile

Renato Truce

Direttore editoriale

Lidia Gattini

Redazione nazionale

Chiara Di Paola

In redazione

Francesco Tota, Max Truce, Gaia Canestri,
Alessandra Testori, Chiara Colasanti

Impaginazione

Chiara Di Paola

Redazione del Lazio

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106

e-mail: redazione.roma@zai.net

Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino

tel. 06.47881106

e-mail: redazione@zai.net

Redazione della Toscana

Via dei Cipressi 11, Rosignano (LI)

tel. 0586 242330

e-mail: redazione.toscana@zai.net

Redazione dell'Emilia Romagna

Viale Gozzadini 11 - 40124 Bologna,

tel: 0647881106,

e-mail: redazione.bologna@zai.net

Hanno collaborato

Sara Roberti, Tommaso Puggioni, Giorgia Diaz,
Giorgia Alagna, Asia Vicentino

Immagine di copertina

Livia Di Massimo, 16 anni

Fotografie

AdobeStock, Unsplash

Sito web

www.zai.net

Pubblicità

Mandragola editrice s.c.g. | tel. 0647881106

Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti

Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico

dei Comuni Soc.Coop

Via Porzia Nefetti, 55

47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab

Anno 2026 / n. 1 - gennaio-febbraio

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

Abbonamenti

Abbonamento sostenitore: 30 euro

(1 anno cartaceo + digitale

+ supplementi tematici)

Abbonamento studenti: 15 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c bancario

IBAN IT98R0707237100000000412216

La testata fruisc dei contributi diretti editoria

L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)



MISTO

Carta da fonti gestite
in maniera responsabile

FSC® C107186

SOMMARIO

ATTUALITÀ

La rivolta dei giovani in Iran 4

Generazione in piazza 6

Per cosa scenderesti in piazza? 10

SCUOLA

Un quarto d'ora a scuola 12

In Italia schediamo gli studenti palestinesi 13

EUROPA

Le ultime strade d'Europa 14

MUSICA

..... 17

SCIENZA

Abitare Marte 18

LIB(E)RI 19

SOCIALMENTE BELLO

Cooperare per trasformare 20

PROGETTI

Strada Maestra 23

Sportelli psicologici a scuola. Nasce la rete di Sblocchiamo il Futuro 24

Dentro le Unità Mobili Sociosanitarie di LGNET3 25

Claudio Colica e la Sindrome di Tourette 26

INTERVALLO 28

QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO 29

MA DOVE L'HAI LETTO? 30

PASSWORD DEL MESE: RISVEGLIO



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password RISVEGLIO** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



VIDEO



WEB



INTERVISTA



FOTO



PAGELINK



INFOTEXT



PDF



Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor



Media partner

di **Giorgia Diaz**, 16 anni

Risveglio è la parola più adatta a descrivere un movimento in corso in questi ultimi mesi in buona parte del mondo e portato avanti dalla nostra generazione. **In un mondo che spesso ci dipinge distratti, immersi in notifiche e velocità, si sta facendo strada un bisogno di aprire gli occhi, di capire cosa sta succedendo davvero.** E questo risveglio ha un volto preciso: quello della Generazione Z.

Perennemente etichettata come "svogliata", la GenZ è spesso vista come una massa di nullafacenti troppo attaccati ai social media. Secondo molti, reagiamo passivamente ai conflitti geopolitici che affliggono la nostra quotidianità, nascondendoci dietro la protezione dei nostri telefoni e computer.

Ma basta guardare meglio per raccorgersi che proprio da quegli schermi nasce una nuova consapevolezza. I social

non sono solo intrattenimento: sono luoghi dove informarsi, denunciare, mobilitare. Sono **l'altoparlante di un risveglio che parte da noi giovani, coloro a cui viene affidato il futuro della Terra e dell'umanità.** Lo si è visto chiaramente in varie occasioni negli ultimi anni: **dall'Iran al Nepal al Bangladesh**, ragazze e ragazzi giovanissimi sono stati capaci di trasformare il proprio coraggio in testimonianza globale. Le rivendicazioni riguardano spesso disuguaglianze, leadership anziane e corrotte. Queste proteste raccontano un disagio generazionale condiviso e un nuovo modo di fare politica, connesso e decentralizzato. Oggi vediamo una generazione che non accetta più di restare in silenzio. Il vero risveglio è una presa di coscienza e la volontà di cambiare le cose. **La GenZ sta imparando a farlo a modo suo: veloce, connessa, creativa. Ma soprattutto desta e piena di idee.**

Risveglio

Questo mese **hanno partecipato:**



Licia
Artegiani

16 anni, frequenta il liceo classico potenziato in matematica al "Dante Alighieri" di Roma. È interessata alla letteratura classica e nel tempo libero ricama. Appassionata di cinema e fotografia, si diverte molto a sperimentare nuove forme di scrittura. Affronta sempre con spirito positivo le sfide che ha davanti, senza mai tirarsi indietro.



Michele
Sbizzera

16 anni, frequenta il liceo scientifico delle scienze applicate "Enrico Fermi" di Mantova ed è giornalista per la sezione "Uno Sguardo Presente" del blog MyFermi. Interessato alla geopolitica e alle dinamiche internazionali, ama svolgere ricerche ed è impegnato in diversi progetti per ampliare le sue conoscenze e la sua esperienza.



Arnella
Blido

15 anni, frequenta l'Istituto Tecnico Enrico Fermi di Mantova, settore informatica e telecomunicazioni, ed è giornalista per la sezione "MyFermi consiglia" del blog MyFermi. Ama leggere e scrivere ed è appassionata di musica e disegno. È interessata alla politica, a scoprire sempre qualcosa di nuovo, per poi spiegarlo a chi non lo conosce attraverso la scrittura.



LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

**COLLABORA
CON NOI!**

**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB O IG DI
ZAI.NET**

IRAN



La rivolta dei giovani in Iran

Cosa sta succedendo dietro il blocco di internet

Il regime iraniano non è mai stato così duramente contestato: migliaia di persone protestano contro un governo da anni autoritario, illiberale e accusato di malgoverno, che sta rispondendo con **una delle repressioni più sanguinose della storia recente**.

Quella a cui stiamo assistendo è la conseguenza di una crisi economica e sociale sviluppatasi sin dall'inizio della Rivoluzione Islamica del '79. **La repressione dei diritti civili e delle libertà dei cittadini, in particolare delle donne, imposta dalla Repubblica islamica degli Ayatollah, ha generato un crescente malcontento nella popolazione.** E la crisi economica ha fatto traboccare il vaso dopo l'imposizione di pesanti dazi da parte

dell'America e dei paesi europei: il valore del rial (la valuta iraniana) è crollato, distruggendo il mercato interno di uno Stato già storicamente isolato sul piano economico e geopolitico.

L'inflazione ha raggiunto vette altissime alla fine dello scorso dicembre, facendo infuriare la popolazione: le proteste sono infatti partite dai piccoli commercianti dei bazar, tra i pilastri dell'economia e della politica della Repubblica Islamica.

Spinto dalla fame e dalla mancanza di prospettive sul piano economico, il popolo iraniano ha dato vita a **proteste di piazza anti-regime a partire dal 28 dicembre**. E quando si parla di popolo iraniano, si parla soprattutto

di giovani, considerato che l'età media del Paese è di 30 anni.

Si tratta delle manifestazioni più partecipate dal 2022, quando nacquero le proteste denominate "Donna, vita, libertà", a seguito della morte, mentre era nelle mani della polizia, di una giovane ventiduenne iraniana, Mahsa Jina Amini, arrestata perché indossava il velo in modo scorretto.

La repressione voluta dal governo si sta dimostrando brutale. L'attuale leader statale ali-Khamenei può contare su tre organizzazioni armate per disgregare i movimenti: la polizia regolare (NAJA/FARAJA) che si occupa del mantenimento dell'ordine nel quotidiano; le milizie bassij, militari

in borghese che, se necessario, si infiltrano nelle proteste per individuare bersagli strategici, organizzano squadre di picchiatori in motocicletta che seminano il terrore per le strade e supervisionano le università, spesso culle dei movimenti di rivolta; infine i Guardiani della rivoluzione, un esercito parallelo a quello regolare, creato dal Grande Ayatollah Khomein, capo spirituale e politico dell'Iran dal 1979 al 1989, che tra i suoi svariati compiti conta la repressione del dissenso interno al Paese.

Le tattiche per sedare le rivolte comprendono anche l'utilizzo di armi da fuoco e di strumenti non letali, come fucili a pompa caricati con pallini da caccia, pallottole di gomma e armi da paintball (importate da aziende canadesi e USA come "materiale sporti-

vo") per marcare i bersagli e arrestarli in un secondo momento. Le stime di morti causate dalla risposta armata sono considerevoli: secondo la HRA-NA, l'agenzia di notizie affiliata all'iraniana organizzazione Human Rights Activists, sono circa 5000 le morti accertate durante le oltre 600 proteste tenutesi in tutte le 31 province iraniane, ma secondo molte Ong locali si parla di migliaia di vittime.

Tuttavia i dati sono difficili da verificare e le testimonianze dirette scarsissime a causa del blocco di internet. Il blackout, imposto dal governo a partire dall'8 gennaio, impedisce lo scambio di informazioni con l'esterno e all'interno del territorio; **l'obiettivo è duplice:** da un lato nascondere la brutalità delle violenze

attuate, dall'altro impedire l'organizzazione su larga scala delle manifestazioni, mantenendole così più deboli. Nonostante la frammentazione delle voci, il popolo in rivolta si dimostra unito nell'intolleranza verso il regime: la privazione delle libertà, la repressione militare e la crisi economica prolungata oscurano il futuro di milioni di giovani iraniani.

Stanchi di una teocrazia soffocante e oscurantista, con fermezza e determinazione, **sono le donne e i giovani della Generazione Z a condurre queste proteste senza precedenti** che, nonostante il costo in termini di vite umane, non sembrano destinate ad arrestarsi sino a quando non provocheranno una vera rivoluzione politica e sociale nel Paese.



LE RIVOLTE NEL MONDO



Generazione in piazza

Dove e perché la nostra generazione sta portando avanti rivoluzioni nel mondo

Altro che generazione di apatici. La GenZ in diverse parti del mondo sta accendendo rivoluzioni e rivolte.

Ma cos'è questo fenomeno di massa che coinvolge molti giovani tra i 15-25 anni a cui stiamo assistendo? La risposta è semplice: **la GenZ non tace davanti alle corruzioni e alle disuguaglianze, ormai all'ordine del giorno in paesi come il Madagascar e il Nepal.** Questa generazione digitalizzata ha sperimentato sulla propria pelle gli effetti causati dalla crisi del 2008 e di quella del Covid: disoccupazione, inflazione e governi per lo più composti da anziani corrotti, che

sembrano non preoccuparsi nemmeno del riscaldamento globale. Il futuro e i sogni a questi ragazzi sono stati strappati prima ancora che potessero realizzarsi davvero; cresciuti troppo in fretta a causa di una società che non li considera, i giovani hanno risposto con le uniche armi che continueranno sempre a sostenere: la voce e lo smartphone. Ebbene sì, la generazione della fine degli anni Novanta e della prima decade del Duemila ha deciso di sfruttare ciò in cui è più esperta: **la digitalizzazione.** Quest'ultima gioca un ruolo essenziale nelle rivolte: basta un click su TikTok o una Live su Discord perché la voce di protesta ar-

rivi ovunque. In Asia, America Latina e Africa le proteste sono molteplici e diverse, ma tutte accomunate dall'assenza di un leader: è la sfiducia nella politica e il desiderio di giustizia a legare insieme questi giovani. Vediamo quali sono i paesi in particolare dove la GenZ ha deciso di agire:

Le rivolte in **Nepal** sono scoppiate a settembre del 2025 e sono una risposta alla povertà, al nepotismo e alla corruzione a cui i giovani Nepalesi sono abituati da anni. Ciò che ha acceso le rivolte è stato lo oscuramento di 26 piattaforme social da parte del governo, che ha così tolto ai giovani



l'unica cosa che gli era rimasta: la libertà di parola. Il blocco dei social è stato infatti interpretato dalla GenZ come un tentativo di censurare una campagna virale contro la corruzione: proprio in quel periodo, giovani nepalesi denunciavano online con degli # come #nepokids o #nepobaby, i figli dell'élite politica, che ricevevano cariche senza meriti e esibivano sui media la loro sfarzosa vita. La vita in Nepal non è semplice; lo è solo per **il 10% della popolazione più ricca che possiede oltre ventisei volte la ricchezza del 40% della popolazione più povera, con un tasso di disoccupazione giovanile, come constatato dalla BBC, di circa il 20%**. Le proteste sono degenerare in scontri violenti, con oltre 10 morti e 1000 feriti. Sono finiti nelle fiamme edifici simboli di potere, come il Parlamento e tutto ciò ha portato il primo ministro K.P Sharma Oli a dimettersi e a far prendere il suo posto a Sushila Karki,

fino alle elezioni di marzo.

Negli **Stati Uniti**, la Generazione Z ha portato la protesta anche su un terreno che da anni attraversa il dibattito pubblico: **le politiche migratorie e il ruolo dell'ICE (Immigration and Customs Enforcement)**. Le mobilitazioni anti-ICE, intensificatesi tra il 2024 e il 2025, hanno visto migliaia di giovani scendere in piazza contro le deportazioni di massa, le condizioni dei centri di detenzione per migranti e la separazione delle famiglie. In molte città, da Los Angeles a New York, studenti e attivisti hanno organizzato sit-in, blocchi simbolici e campagne digitali per chiedere lo smantellamento o la profonda riforma dell'agenzia federale, ritenuta responsabile di violazioni sistematiche dei diritti umani. Ancora una volta, i social media hanno avuto un ruolo centrale: video, testimonianze e dirette dai centri di detenzione hanno alimentato l'indignazione e reso virali le proteste, coinvolgendo una generazione cresciuta in un Paese segnato da forti disuguaglianze razziali e sociali. La repressione delle manifestazioni, con arresti e interventi della polizia, non ha fermato il movimento, che continua a rappresentare una delle espressioni più evidenti dell'attivismo politico della GenZ statunitense. città, da Los Angeles a New York, studenti e attivisti hanno organizzato sit-in, blocchi simbolici e campagne digitali per chiedere lo smantellamento o la profonda riforma dell'agenzia federale, ritenuta responsabile di violazioni sistematiche dei diritti umani.



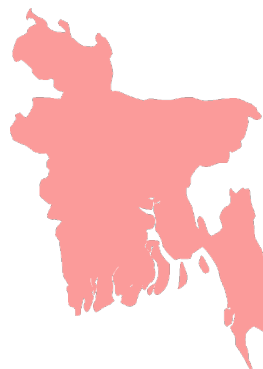
LE RIVOLTE NEL MONDO



In **Serbia** la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni governative ha raggiunto il culmine il primo novembre del 2024, dopo una tragedia che ha causato numerosi feriti e 16 morti per il crollo di una tettoia della stazione di Novi Sad. I cittadini hanno attribuito il tragico evento alla corruzione e alla **cattiva manutenzione delle infrastrutture pubbliche, ignorate dai poteri principali**. Dopo il triste accaduto molti giovani si sono riuniti nelle piazze per manifestare la loro indignazione nei confronti del governo e per chiedere giustizia. In risposta il presidente Aleksandar Vučić ha promosso la repressione di qualsiasi protesta, opponendosi ai tumulti dei giovani serbi. La soppres-

sione da parte delle forze dell'ordine delle manifestazioni, generalmente pacifiche, ha trasformato piazze e strade delle città in veri campi di battaglia: fumogeni e intimidazioni da parte delle forze dell'ordine non sono mancati per far disperdere i manifestanti. Nonostante le pressioni Vučić è rimasto in carica e le proteste non si sono del tutto placate: i giovani sembrano determinati a non rinunciare alla propria voce.

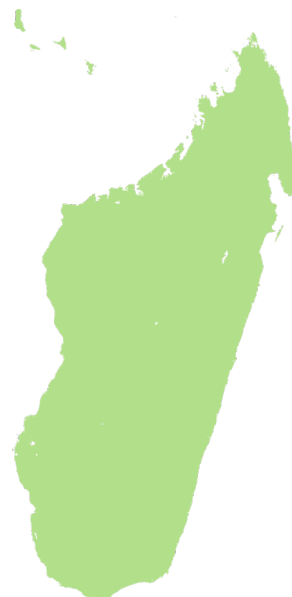
Nel luglio 2024, anche il **Bangladesh** è stato scosso da una marea di proteste guidate dalla Generazione Z. Tutto è iniziato con la **reintroduzione di un sistema che riservava il 30% dei posti fissi statali ai combattenti per l'indipendenza del 1971**. I giovani hanno ritenuto la riforma un'ingiustizia, scatenando così manifestazioni in tutto il Paese. Le proteste, inizialmente pacifiche, si sono trasformate in una vera e propria rivolta, ricordata come "Rivoluzione di Luglio", in cui le piazze si sono riempite di studenti e attivisti che chiedevano riforme e la fine dell'autoritarismo. La voce dei giovani è riuscita a sovvertire il potere e il 5 agosto 2024 la premier Sheikh Hasina ha annunciato le dimissioni, ponendo fine alla sua attività politica durata oltre 15 anni. Il governo è attualmente guidato da Muhammad Yunus, fortemente sostenuto dalla stessa GenZ.



In **Kenya** la giornata della commemorazione delle vittime delle proteste antigovernative del 2024 si è trasformata in un nuovo bagno di sangue. Il 25 giugno le manifestazioni sono presto degenerare in scontri violenti, con uso massiccio di gas lacrimogeni, idranti. I motivi delle rivolte di quest'anno riportano a galla le stesse questioni irrisolte del 2024: **l'aumento di aspre tasse su diversi beni e la mancanza di opportunità per i giovani, ai quali si aggiunge anche il misterioso omicidio nel 2025 del politico e blogger Albert Ojwang**. Tutto questo rancore è riaffiorato nel giorno dedicato alle vittime morte nelle manifesta-

zioni precedenti, ma ciò non ha fermato, come afferma la sede locale di Amnesty International, la morte di altre 16 persone e a numerosi feriti. Le telecomunicazioni sono state interrotte, ma Ntv ha riportato scontri isolati e violenti in numerose città. Le rivolte non sono terminate: il clima politico rimane molto teso, soprattutto nei confronti del presidente William Ruto, con proteste che continuano ad accendersi frequentemente.

Nel **Madagascar** le rivolte sono cominciate verso la fine di settembre 2025 e sono soltanto il risultato di molteplici fattori che hanno reso la vita nel Madagascar, come in altri Paesi, impossibile. La mancanza di beni e servizi essenziali come l'acqua potabile e l'elettricità, ma soprattutto la disparità smisurata tra i ricchi e i poveri, ha portato ad un punto di non ritorno per il Paese. Come afferma la Banca Mondiale, gran parte della popolazione del Madagascar è afflitta da povertà: **nel 2024 era di circa l'80%, con uno stipendio medio mensile di 300 mila Ariary, pari a circa 57 euro**. Le rivolte sono quindi la comune risposta a continui blackout, carenze d'acqua e corruzione di un governo, che risponde a questi tumulti con la violenza, servendosi dell'esercito. Quest'ultimo ha appoggiato i manifestanti e ha contribuito alla caduta del governo, sciolto dallo stesso presidente Andry Rajoelina. Attualmente il potere è nelle mani di un governo di transizione militare, creato dall'esercito stesso che si spera porterà al Madagascar condizioni di vita più dignitose.



Dopo una **riforma pensionistica** che obbligava i giovani, spesso impiegati in lavori precari, a iscriversi a un fondo pensione privato chiamato AFP, le proteste sono scoppiate anche in **Perù** nel mese di settembre 2025. Da anni i giovani peruviani vivono in una realtà piena di corruzione, criminalità crescente e una crisi politica che ha visto alternarsi sette presidenti in dieci anni. E proprio in questo contesto la GenZ ha deciso, attraverso i social media, di intraprendere marce e manifestazioni che si sono però trasformate in scontri violenti con le forze dell'ordine, dove il rapper Eduardo Ruiz ha perso la vita. Ciò ha portato il 22 ottobre a far dichiarare al governo lo stato di emergenza a Lima e in altre città. Nel frattempo il presidente José Jerí rifiuta di dimettersi e ciò fa rimanere il paese in forti tensioni politiche e sociali, che il governo tenta di contenere.

Tutte queste rivolte ci toccano nel profondo, perché a scendere in campo sono proprio i giovani, gli stessi giovani spesso definiti svogliati hanno invece capito che per migliorare il loro paese serve un cambiamento e hanno scelto di farsene portavoce. A quanto pare la frase "l'unione fa la forza" non è solo un detto, ma una verità che la GenZ ha colto subito, anche se il resto del mondo continua a vederla come troppo pigra persino per alzarsi dal divano.

LE RIVOLTE NEL MONDO

Per cosa scenderesti in piazza?

Abbiamo chiesto ai giovani italiani per cosa sarebbero disposti a fare una Rivoluzione

Lorenzo, 15 anni: "Metto un po' in discussione la forza che hanno le manifestazioni. Penso che le cose non si smuovono solo perché le persone decidono di scendere in piazza".

Christian, 17 anni:
"Penso che non abbia senso manifestare per gli altri Paesi ma per cose che riguardano l'Italia".

Chiara, 17 anni: "Penso che dovremmo svegliarci e scendere in piazza per far capire a Europa e Italia che non siamo disposti a entrare in guerra come vorrebbero fare loro".

Samuele, 16 anni:

"Non vedo buoni motivi per scendere in piazza oggi. Secondo me non abbiamo niente contro cui manifestare".

Leonardo, 17 anni: "Penso che si dovrebbe scendere in piazza in caso venissero approvate leggi peggiorative. Ma al momento non ne vedo ragione".

Flavio, 16 anni:

"Scenderei in piazza per un'Europa più forte in grado di proteggerci. Ma la protesta senza una vera forza alle spalle dei manifestanti penso abbia poco potere".

ABBONA LA TUA SCUOLA A ZAINET

E ricevi il 90% del rimborso!



Aderisci dal 10
dicembre al bando per
il rimborso alle scuole
della spesa per
l'acquisto degli
abbonamenti

1 QUARTO D'ORA A SCUOLA

IN COLLABORAZIONE CON L'ANP
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI PUBBLICI
E ALTE PROFESSIONALITÀ DELLA SCUOLA



"Benessere significa innanzitutto poter godere del proprio tempo". Il Preside Niccolò Dai Pra dell'IC Avio in provincia di Trento porta avanti nella propria scuola una visione di benessere scolastico chiara: "Se gli insegnanti sono felici, gli studenti sono felici, i genitori sono felici e il D.S. è felice". Nella piccola scuola montana che dirige, grazie anche alla collaborazione con Provincia Autonoma, Comune e associazioni del territorio (tra cui l'Associazione Nessuno Mi Giudichi), far star bene chi abita la scuola è anche un atto politico e sociale contro lo spopolamento dei piccoli borghi montani. Il piccolo istituto di 325 alunni non solo ha recepito le linee guida della Provincia Autonoma sul Benessere nell'Era Digitale (regolamentando ma non limitando l'uso della tecnologia, che deve agevolare e non fagocitare le vite di studenti, genitori e docenti), ma ha anche potenziato Spazi d'Ascolto con psicologi, percorsi sul benessere e la crescita per i genitori, e di team building per i docenti, promuovendo serate informative, servizi di aiuto-compiti per le famiglie fragili, Laboratori dell'Essere (incentrati sull'identità) e percorsi di orientamento.

Grazie alla presenza del Docente Faber, i consigli di classe possono inoltre contare su una figura impegnata nella facilitazione emotiva e relazionale, pronta a intervenire su problematiche sociali e individuali a stretto contatto con gli psicologi che collaborano con l'istituto.

E, per mettere veramente gli studenti e le studentesse al centro, accogliendo bisogni e richieste, sin dalla scuola primaria si sperimentano assemblee di classe che diventano "Parlamentini di studenti" alla secondaria. Qui gli alunni assumono un ruolo attivo e propositivo nella vita della scuola, che fa della comunità e del coinvolgimento il proprio punto di forza.

E, come per ogni comunità montana che si rispetti, la vita all'aria aperta assume un ruolo centrale. L'outdoor education è praticata da anni ma, grazie ai fondi PNRR, sono state installate delle vere e proprie classi all'aperto con panchine a semicerchio nel giardino scolastico. I docenti, infine, ma non per importanza: evitare l'effetto burocratizzazione è possibile secondo il Preside, che punta a snellire il lavoro "di scartoffie" con una programmazione efficace e attenta alle esigenze del personale.

LA CIRCOLARE

di Gaia Canestri, 21 anni



In Italia schediamo gli studenti palestinesi

Ci raccontiamo che il passato non si ripeterà e che viviamo nel mondo più libero di sempre. Ma alcuni episodi raccontano il contrario

Nelle ultime settimane ha fatto scalpore una notizia proveniente dal mondo della scuola, una decisione del Ministero che ha spinto studenti e insegnanti a chiedersi se il passato non ci stia bussando di nuovo alla porta.

"Rilevazione studenti palestinesi anno scolastico 2025/2026" è l'oggetto di una comunicazione rivolta ai Dirigenti delle scuole sia statali che paritarie d'Italia inviata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Si chiede di indicare il numero degli studenti presenti in ogni scuola e i loro dati identificativi, il tutto senza nessuna motivazione allegata. Presidi, insegnanti e reti studentesche hanno subito chiesto che venisse giustificata

questa richiesta, che così formulata assume caratteri quanto meno discriminatori. "In un momento storico in cui il popolo palestinese continua a subire un genocidio, che si perpetua dietro una finta tregua, questo tipo di provvedimenti rischia di alimentare sospetto, stigmatizzazione e isolamento", denuncia la comunità palestinese. Anche l'Unione sindacale di base (Usb) ha definito "inaccettabile l'introduzione di una vera e propria schedatura su base etnica" considerando poi che il Ministero dovrebbe già essere in possesso di questi dati.

Il Ministero ha replicato specificando che la finalità della richiesta è l'adozione di misure di accoglienza e integrazione nel percorso scolastico;

l'opposizione ha sollevato allora una domanda: "Perché partire da un censimento se poi non si spiegano chiaramente obiettivi, modalità e tutele? Se l'intenzione è davvero quella di migliorare l'integrazione, allora bisogna partire dalla trasparenza".

Non si tratta di allarmismo o di voler vedere il male dove non c'è; se nel mondo "liberale e democratico" che abbiamo costruito dalle ceneri della Seconda Guerra Mondiale viene perpetrato un genocidio che faticiamo a dichiarare tale, forse alla richiesta di un censimento senza nessuna giustificazione è anche lecito domandarsi quale sia lo scopo.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI



Le ultime strade d'Europa

Entrando nel 2026, Ways of Europe si avvicina verso la fine del suo percorso: i prossimi mesi infatti saranno attraversati dai suoi ultimi eventi, locali e transnazionali, che coinvolgeranno soprattutto giovani cittadini europei, ma anche e soprattutto individui e comunità spesso esclusi dai processi decisionali.

Le prossime conferenze raduneranno partecipanti prima a Barcellona, poi in Italia e infine a Bruxelles, ma non mancheranno attività e laboratori locali sparsi in tutte le nazioni europee. In questo modo i cittadini provenien-



ti dai contesti più diversi potranno incontrarsi in città-simbolo dell'Europa e condividere la propria esperienza, per poi ritornare a casa con in mano gli strumenti adatti ad arricchire il proprio territorio. L'obiettivo resta lo stesso che ha guidato l'intero progetto: riflettere sul futuro dell'Europa partendo dalle esperienze concrete delle persone, mettendo al centro di-

ritti, partecipazione e inclusione.

Il primo appuntamento chiave è l'evento transnazionale di aprile a Barcellona: una grande conferenza dedicata al contrasto delle discriminazioni e ai diritti delle minoranze.

All'incontro parteciperanno persone provenienti da almeno sette Paesi europei, tra cui Italia, Spagna, Francia, Ungheria e Paesi Bassi. L'evento unirà momenti di dialogo, workshop e visite sul territorio, con un'attenzione particolare al coinvolgimento delle comunità rom presenti in città. Studenti, attivisti e giovani prove-



Questo articolo è parte del progetto Ways of Europe, finanziato dal programma Citizens, Equality, Rights and Values (CERV) nell'ambito del bando Call for proposals to foster Citizens' engagement



nienti da contesti migratori e minoritari lavoreranno insieme per analizzare le sfide che attraversano l'Europa di oggi e immaginare strategie concrete per contrastare le discriminazioni. **Dall'evento nasceranno anche un manifesto collettivo e una mostra di fotografia partecipativa, costruita a partire dagli sguardi e dalle storie dei partecipanti.**

A maggio il progetto si sposterà su scala locale con una serie di eventi di valutazione e affinamento dei contenuti, organizzati in Italia, Spagna, Francia, Ungheria e Paesi Bassi. In questi incontri, che coinvolgeranno complessivamente centinaia di partecipanti, le idee emerse nei momenti transnazionali verranno discusse alla luce dei diversi contesti locali. I manifesti, i materiali multimediali e le proposte elaborate finora saranno messi alla prova della realtà quotidiana, per capire cosa funziona, cosa

può essere adattato e quali criticità emergono nei diversi territori.

Poi ci si sposterà **in Italia, in particolare nella città di Torino, per la Transnational Citizen's Assembly, un'assemblea cittadina che riunirà tra le 60 e le 80 persone selezionate tra i partecipanti alle attività di Ways of Europe negli ultimi due anni.** Provenienti da diverse nazioni, i partecipanti saranno chiamati a deliberare su alcune delle grandi sfide europee emerse durante il progetto, sperimentando in prima persona forme di partecipazione democratica transnazionale.

Dopo si volerà **a Roma per partecipare alla co-creazione della campagna Ways of Europe.** Qui il focus si sposterà sull'azione: piccoli gruppi di lavoro si confronteranno su messaggi, linguaggi visivi, storytelling e strategie di comunicazione, intrecciando cultura, arte e politica per costruire

una campagna europea condivisa.

La fase successiva vedrà la realizzazione di **eventi locali in diversi Paesi europei, pensati per portare la campagna nei territori e ampliare il coinvolgimento di nuove comunità.** Questi appuntamenti serviranno a diffondere i risultati del progetto e a stimolare discussione e partecipazione dal basso.

Il percorso si concluderà con la **conferenza finale a Bruxelles, che assumerà la forma di un vero e proprio festival di Ways of Europe.** Sarà un momento di restituzione collettiva, in cui verranno presentate le idee, le proposte e i materiali prodotti, insieme a un gioco interattivo sviluppato nel corso del progetto. Un'occasione per fare un bilancio del lavoro svolto e rilanciare, ancora una volta, il dibattito sul futuro dell'Europa a partire dalle voci di chi la vive ogni giorno.

Hotblock Radio



tutta la musica
Rap e trap
nazionale e internazionale
in **Radio**



**HOTBLOCK RADIO È IN ONDA TUTTI I GIORNI IN FM E DAB
PIEMONTE, LOMBARDIA, LAZIO, EMILIA-ROMAGNA, TOSCANA, CAMPANIA
HOTBLOCK RADIO NON È UNA WEB RADIO!**

WWW.HOTBLOCKRADIO.IT



SCARICA L'APP!

DALLE PROTESTE DEI GHETTI ALLE PIATTAFORME ONLINE

Negli ultimi anni il rap è diventato uno dei linguaggi politici più riconoscibili della Gen Z globale. Non più solo colonna sonora delle proteste, ma strumento diretto di presa di parola, capace di circolare tra piazze fisiche e piattaforme digitali. In un contesto di mobilitazioni transnazionali, il rap si offre come strumento immediato per raccontare le criticità attuali, dal riscaldamento globale alla violenza istituzionale. Dai freestyle diffusi su TikTok ai brani condivisi su Telegram o SoundCloud, rap e trap diventano spazi di aggregazione simbolica.



LA VOCE DI UNA GENERAZIONE

In molti contesti democratici o formalmente tali, il rap della Gen Z intercetta proteste che faticano a trovare rappresentanza. Negli Stati Uniti, dopo Black Lives Matter, una nuova generazione di rapper ha spostato il discorso dalla denuncia razziale alla critica sistemica di capitalismo, sorveglianza e disillusione politica. In Francia, il rap delle banlieue accompagna e racconta le rivolte urbane, restituendo voce a giovani marginalizzati e criminalizzati. In Africa, dalla Nigeria al Sudafrica, il rap si lega a movimenti studenteschi e proteste contro la violenza della polizia. Qui la repressione non passa sempre dal carcere, ma dalla stigmatizzazione, dalla censura indiretta, dall'esclusione economica e algoritmica.



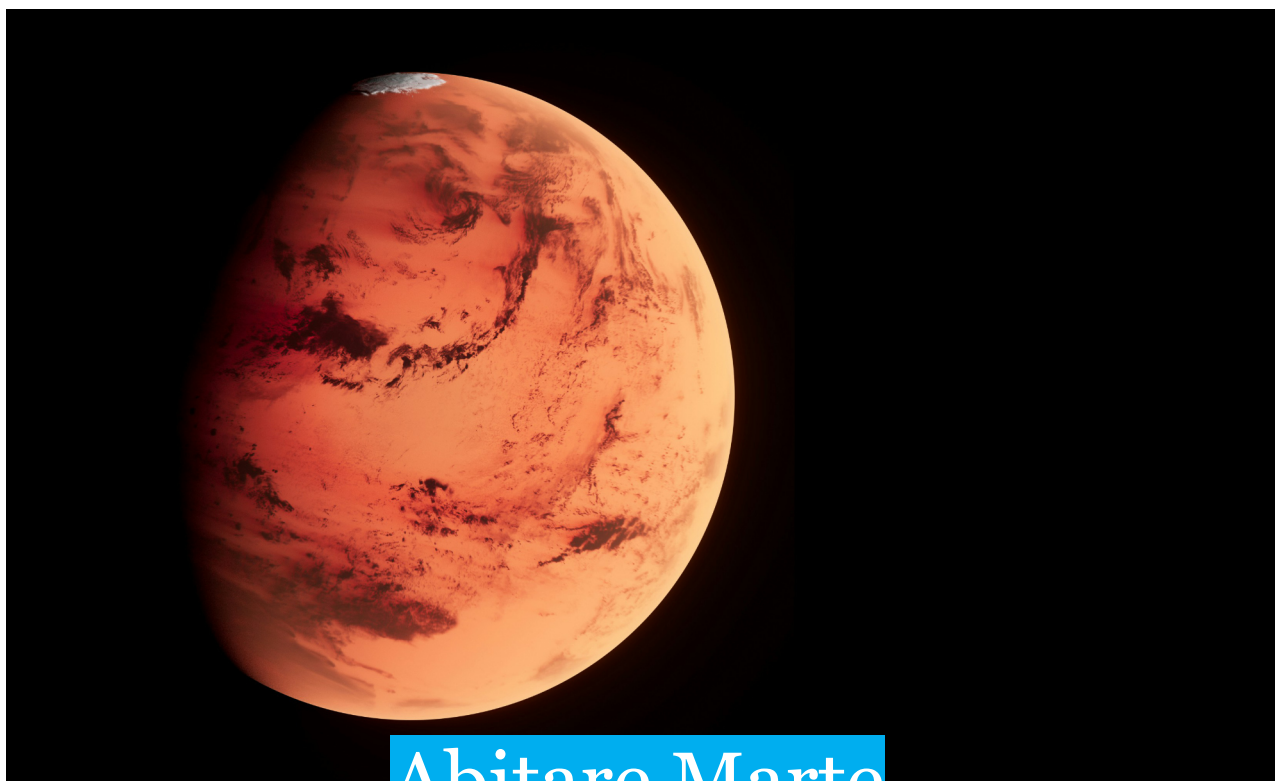
TOOMAJ SALEHI: RISCHIARE LA VITA PER LA LIBERTÀ

In Iran, invece, il rap diventa un atto apertamente punibile. L'arresto del rapper Toomaj Salehi nel 2022 ha segnato il momento in cui la musica è diventata reato politico. Attraverso i suoi testi, Salehi ha sostenuto apertamente le proteste del movimento "Donna, Vita, Libertà", trasformando la propria voce in un corpo esposto alla repressione dello Stato e sfiorando la condanna a morte, poi fortunatamente revocata. Se altrove il rap viene neutralizzato o marginalizzato, in Iran viene criminalizzato. Cambiano le forme della repressione, ma resta intatto il conflitto tra una generazione che chiede spazio e sistemi di potere che cercano di ridurla al silenzio.



Seguici su instagram a @hotblockradio
di Alessandra Testori

IL PIANETA ROSSO

di **Leonardo Durante**, Global Teacher Prize Top 50

Abitare Marte

Strategie e interrogativi sulla possibilità di rendere Marte vivibile per l'uomo

Ascolta il podcast

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Immaginate un mondo avvolto da un cielo color rame, dove il vento soffia su deserti silenziosi e crateri antichi. Questo è Marte, il Pianeta Rosso, da sempre simbolo di mistero e ambizione. Ma cosa accadrebbe se potessimo trasformarlo in una nuova Terra, dove l'umanità potesse camminare e respirare senza tute spaziali? **Un team di scienziati ha delineato il primo passo concreto verso la terraformazione di Marte, proponendo un metodo per riscaldare il pianeta e renderlo più ospitale.** L'idea consiste nell'utilizzo di particelle metalliche, come l'alluminio, che vengono di-

spese nell'atmosfera marziana. Agendo come una coperta termica, intrappolano il calore solare e aumentano la temperatura superficiale del pianeta: 28 gradi Celsius in un decennio, secondo i calcoli. Ma come disperdere queste particelle nell'atmosfera? Gli scienziati propongono di usare dei dispositivi capaci di lanciare nanoparticelle metalliche nell'aria creando una sorta di nuvola riflettente che trattiene il calore. Un'idea audace, ma fondata su principi scientifici solidi. Un'altra proposta viene dal dottor Leszek Czechowski dell'Accademia Polacca delle Scienze. Il suo piano prevede l'invio di asteroidi ricchi di ghiaccio e azoto, provenienti dalla fascia di Kuiper. Per impattare su Marte, l'energia rilasciata dall'impatto e i materiali volatili con-

tribuirebbero ad aumentare la pressione atmosferica e la temperatura del pianeta, avvicinandolo alle nostre condizioni terrestri. Tuttavia, questa strategia presenta sfide enormi: la deviazione di asteroidi su traiettorie precise richiede tecnologie avanzate e una quantità di energia colossale. **Queste tesi, seppur futuristiche, rappresentano i primi passi verso la trasformazione di un pianeta alieno in una nuova casa.** Ma quali sono le implicazioni etiche e ambientali della terraformazione di Marte? E quali sono i rischi di alterare un ecosistema alieno? Ma soprattutto, abbiamo il diritto di cancellare una biosfera aliena in nome della nostra sopravvivenza?



LIBERI

Le letture consigliate questo

di Gaia Canestri



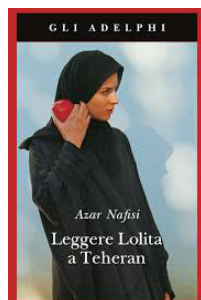
NIENTE E COSÌ SIA - ORIANA FALLACI

DESCRIZIONE: Non aspettatevi una storia, Niente e così sia è uno squarcio su uno dei momenti più bui del secolo scorso: la guerra in Vietnam. Oriana Fallaci racconta quello che vede con suoi occhi senza filtri e abbellimenti, racconta lo smarrimento di soldati che sono solo strumenti di decisioni lontane, la disparità, i civili come pedine invisibili senza diritti. Descrive una guerra sporca giustificata come missione politica, un'America lontana che assomiglia incredibilmente a quella di oggi.

CITAZIONE: "Ai giornalisti, ovvio, presentavano sempre un'immagine pulita dei loro soldati: l'immagine dei bravi ragazzi che si battono in nome della democrazia, della libertà, e ai bambini offrono dolci, chewing-gum, agli adulti tolleranza, pietà, e son degni figli degli uomini che liberaro-

no l'Europa dal tallone nazista, poi celebrarono il processo di Norimberga. E pazienza se tutti sapevano che i bravi ragazzi non erano proprio bravi ragazzi".

PERCHÉ LO CONSIGLIO: Perché per capire il presente a volte basta leggere il passato.



LEGGERE LOLITA A TEHERAN - AZAR NAFISI

DESCRIZIONE: Dopo la rivoluzione islamica del 1979 in Iran una donna, una professoressa di letteratura, legge segretamente in casa sua libri della cultura occidentale insieme a un gruppo di studentesse. È una storia autobiografica di resistenza e di sfida, ma anche uno spunto di riflessione sulla condizione della donna in Iran.

CITAZIONE: "E che succede se decidiamo che è giusto fare ciò che ci va e non quello che la società o una qualsiasi autorità ci impongono?".

PERCHÉ LO CONSIGLIO: Perché in un mondo in cui a far da protagonisti sono i social e le cose veloci Leggere Lolita a Teheran ci ricorda che la letteratura è più di un hobby da riscoprire, è libertà, resistenza, un modo per essere nell'immaginazione ciò che la società ci vieta di essere nella realtà.



NOTTURNI - KAZUO ISHIGURO

DESCRIZIONE: Cinque storie di persone differenti in giro per il mondo ma tutte accomunate dalla musica che fa da sottofondo alle vite dei protagonisti. C'è un musicista a Venezia che ripensa alle cose non fatte, un giovane emergente che si affanna tra chi non lo capisce, ci sono vecchi cantanti che tornano e c'è chi se ne va.

PERCHÉ LO CONSIGLIO: Se volete perdervi nella lettura di storie leggere, malinconiche ma anche riflessive queste fanno al caso vostro. Date il play a un notturno di Chopin, un brano jazz o quello che preferite e immergetevi nelle storie di Ishiguro.



Socialmente *Bello*

**COOPERARE
PER
TRASFORMARE**

il sociale secondo
Massimo Ascari

DI MARIANGELA DE BLASI

Su Zainet nasce **“Socialmente bello”**, la nuova rubrica mensile che racconta storie di chi lavora nel sociale accanto ai giovani. Ogni mese vi porteremo dentro esperienze autentiche, spesso poco conosciute, ma capaci di lasciare il segno. Lo faremo attraverso interviste a operatori e beneficiari, per dare voce a progetti e iniziative che meritano attenzione. Perché queste storie sono opportunità reali: per chi cerca un impegno concreto, un'esperienza di servizio civile, o magari una strada nuova da percorrere nel proprio futuro. Non serve andare lontano per cambiare il mondo: basta iniziare da vicino, nelle scuole, nei quartieri, nei centri giovanili, nelle palestre popolari, nei circoli culturali. **“Socialmente Bello”** racconterà come il lavoro sociale ed educativo non è solo un mestiere: è una passione, una scelta, un modo per prendersi cura della città e delle persone, di sé stessi. E ha bisogno di energie nuove, di idee fresche, di sguardi come i vostri.

Massimo Ascari è presidente nazionale di Legacoop Sociali dal 2025. Parlare con lui significa guardare alla cooperazione sociale come a un modello capace di affrontare le sfide del presente — crisi ambientali, economiche e sociali — con risposte concrete e inclusive. Le cooperative sociali, infatti, costruiscono ogni giorno reti di solidarietà, lavoro dignitoso e inclusione, mettendo al centro le persone. Come ha detto Ascari nel suo discorso di insediamento: **“Vogliamo una cooperazione che non solo cura e accoglie, ma che agisce con coraggio per trasformare la società”**. Con una lunga esperienza nel mondo del welfare e dell'economia solidale, Ascari vede nella cooperazione non solo un modello d'impresa, ma un modo per costruire giustizia sociale e dare voce alle comunità, con un'attenzione speciale ai giovani, che considera protagonisti del cambiamento.

Che cos'è Legacoop Sociali e, in generale, Legacoop, e cosa significa oggi, nel 2026, fare cooperazione sociale?

Legacoop Sociali è l'associazione che, all'interno di Legacoop, rappresenta il mondo della cooperazione sociale, ovvero quell'insieme di cooperative che operano nei servizi alla persona e nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Nelle cooperative, l'attività economica viene svolta non per massimizzare il profitto, ma per rispondere ai bisogni dei soci: che siano consumatori, commercianti, produttori, lavoratori o abitanti. Nel tempo, la cooperazione ha saputo adattarsi e innovarsi, e oggi fare cooperazione sociale significa essere protagonisti di un'economia che mette al centro le persone e i territori, affrontando le grandi sfide del nostro tempo, dalle disuguaglianze alla transizione ecologica, con strumenti imprenditoriali ma finalità solidali. È un modo di fare impresa che coniuga sostenibilità, inclusione e democrazia economica.

I giovani spesso si sentono esclusi dal mondo del lavoro e dalla politica. In che modo le cooperative possono offrire spazi reali di partecipazione e protagonismo giovanile?

Mettere in pratica questi principi non è affatto semplice.

Le sfide sono tante: la pressione del mercato, la necessità di essere competitivi, la scarsità di risorse. E poi c'è un'esigenza crescente di velocità, di risposte rapide, di adattamento continuo ai cambiamenti. Tutto questo rischia di entrare in tensione con i tempi della partecipazione e del confronto, che sono invece i tempi naturali della democrazia cooperativa. La vera sfida, quindi, è trovare un equilibrio: imparare a conciliare la rapidità richiesta dal contesto attuale con la pazienza e la profondità del processo democratico. Riuscire a farlo significa non solo restare fedeli ai nostri valori, ma anche renderli vivi, attuali e capaci di affrontare il futuro.

Molti giovani sono interessati a temi come ambiente, diritti civili, salute mentale. La cooperazione può offrire risposte concrete a queste urgenze?

Ci proviamo da sempre. La cooperazione sociale affonda le sue radici in un momento storico preciso e fondamentale: la chiusura dei manicomi, grazie alla rivoluzione culturale e civile guidata da Franco Basaglia. È da lì che nasce un nuovo modo di intendere la cura,

l'inclusione e la dignità delle persone, soprattutto di quelle più fragili. Oggi, a distanza di decenni, il tema della salute mentale è ancora, e forse più che mai, un'urgenza. Viviamo in una società segnata dall'ipercompetitività, dalla precarietà, dall'isolamento, e sono soprattutto i giovani a pagarne il prezzo, spesso costretti in esperienze professionali tossiche, svuotate di senso e relazioni. In

questo contesto, il ruolo della cooperazione sociale è essenziale. Dobbiamo essere onesti: ci troviamo a operare in condizioni sempre più difficili. La spesa sanitaria e sociale è sotto costante pressione, mentre i bisogni crescono e si diversificano. È un problema sistemico, che attraversa i governi e le stagioni politiche, e che rischia di mettere a repentaglio la tenuta dei servizi di base. Nonostante tutto, noi ci siamo. Con 2.600 cooperative associate in tutta Italia e con una nuova generazione di giovani motivati, preparati e pronti a raccogliere la sfida. Continuiamo a credere che un altro modo di fare impresa sia possibile: uno che metta al centro le persone, la dignità, la salute e la coesione sociale.

Leggi l'intervista completa qui





Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Radio 900

Microstorie dal *Secolo Breve*

*Una ragazza degli anni
'60, un produttore
musicale e un
giornalista Millennial
appassionato di storia,
provano a raccontare le
Microstorie del
Novecento*



L'INIZIATIVA



Strada Maestra

Storie senza fissa dimora

"L'osservazione di sé è ben lungi dal bastare per conoscere sé stessi: abbiamo bisogno della storia giacché il passato continua a scorrere in noi in cento onde" scriveva James Hillman, psicoanalista e filosofo americano.

La trasformazione di un'esistenza in narrazione, dunque, supera la sua mera osservazione. Da questo presupposto si è sviluppato il percorso laboratoriale **"Raccontarsi attraverso le competenze"** organizzato da Arci Solidarietà all'interno del progetto **Strada Maestra**. Strada maestra è un progetto Finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa Valdese, che ha origine nel 2021 con "L'altro lato della strada". Strada Maestra, arrivato oggi alla sua quarta edizione, è un percorso denso di incontri e esperienze che ha visto il coinvolgimento di alcune scuole romane e dell'Università Roma Tre, all'interno di un progetto rivolto in

primo luogo alle persone senza dimora, ma che si è esteso a tutta la comunità. **Attraverso i laboratori di scrittura, le persone con esperienze di strada hanno raccontato la propria storia, utilizzando scenari fantastici in chiave metaforica:** la possibilità di raccontarla da una prospettiva interna, priva di pregiudizio, ha permesso loro di sperimentare una nuova forma di presenza.

Innanzitutto autori e autrici hanno potuto riappropriarsi di competenze perdute, utili non solo a loro ma potenzialmente a tutta la comunità. Non solo, la creazione di storie ha anche permesso loro di immaginare scenari nuovi che, seppur irrealizzabili, hanno sollecitato un nuovo livello di consapevolezza. Complessivamente, dunque, **l'atto narrativo ha restituito ad autori e autrici il proprio valore al di là dei loro destini sociali.**

Infatti l'atto narrativo ha rappresentato un prezioso strumento di espressione del sé che ha permesso al narratore senza dimora di attestare la propria presenza, una presenza che media e istituzioni spesso tendono a cancellare. In questo modo si è attivato un processo virtuoso che, se seguito, permette di raggiungere una qualche forma di riscatto: non solo per la persona, ma anche per la tutta la cittadinanza, emancipata dallo stereotipo nei suoi confronti.

Se volete conoscere gli autori e il progetto, il presidio si tiene ogni mercoledì dalle 10:00 alle 13:00 a Piazza Vittorio (Roma)

ROMA

Sportelli Psicologici a scuola, nasce la rete di Sblichiamo il Futuro

Una rete capillare per abbattere le disuguaglianze territoriali della Capitale

Nasce la rete degli sportelli psicologici delle scuole di **"Sblichiamo il Futuro - Comunità in rete per il protagonismo e il benessere psicosociale degli adolescenti"**: a Roma, grazie al progetto selezionato da *Con i Bambini* nell'ambito del *Fondo per il Contrasto alla Povertà Educativa Minorile*, si sta attivando un'iniziativa capillare e integrata per realizzare dei presidi in comunicazione nelle scuole di periferia che hanno deciso di aderire al progetto.

Si tratta di un lavoro di squadra e non solo individuale: accanto allo **sportello individualizzato**, le cooperative e associazioni in rete hanno infatti attuato un **lavoro di sensibilizzazione, equipe e confronto**, con l'obiettivo di non focalizzarsi solo sulla cura ma anche sull'aspetto educativo. È in atto la prima fase di questo ambizioso piano, che prevede il rilevamento dei bisogni per rispondere in equipe e

poter attivare un ragionamento integrato tra i gruppi. Intanto, gli sportelli sono già attivi all'interno degli istituti coinvolti, così come gli interventi di colloquio con genitori, docenti e coordinatori di classe.

L'**associazione APRE** anima il presidio all'interno dell'IC Giovanni Cagliero, **la cooperativa Il Piccolo Principe** quello dell'IC Via G. Messina, **le ACLI di Roma** collaborano con l'IIS Via di Saponara - Giulio Verne, **la coopera-**

Bottardi, la cooperativa Cospexa all'IC M.L. King e **Arci Solidarietà** all'IC Fratelli Cervi e all'IC David Sassoli. Si tratta di punti diversi della città, distribuiti in quartieri eterogenei e spesso lontani dal centro, dove le condizioni socio-educative possono variare sensibilmente. Questa presenza diffusa nelle periferie romane permette di intercettare bisogni differenti, legati ai contesti specifici di ogni istituto, e di costruire percorsi di ascolto e accompagnamento realmente aderenti alle vite degli studenti e delle loro famiglie.

Grazie a questa collocazione capillare, gli sportelli diventano luoghi di riferimento accessibili, capaci di ridurre le distanze - simboliche e geografiche - che spesso ostacolano l'accesso ai servizi di supporto psicologico.



Sblichiamo il futuro

La rete per il benessere dei giovani

tiva Nuove Risposte è all'ITTUR Livia

Sblichiamo il Futuro è un progetto triennale selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il Contrasto alla povertà educativa (bando per il benessere psicologico e sociale degli adolescenti), con l'obiettivo principale di sostenere il benessere psicosociale degli adolescenti di Roma (11-18 anni), promuovendone il protagonismo attivo nelle scelte che li riguardano e contrastando il disagio psicologico acuito dalla pandemia, la dispersione scolastica e la marginalità sociale. Il progetto intende superare la frammentazione dei servizi educativi, sanitari e sociali di Roma creando una rete integrata tra scuole, terzo settore, ASL e istituzioni municipali. L'elemento innovativo risiede nella costruzione di équipes miste e nella definizione di un modello organizzativo



APRE
Associazione di
Parrocchia della
Relazione Educativa

NuoveRisposte
Cooperativa Sociale - ONLUS a r.l.



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027

Obiettivo Specifico 2: Migrazione legale/Integrazione - Misura di attuazione 2.d Ambito di applicazione 2.h
Intervento a.1) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici.



Siamo entrati nei camper per scoprire quali sono le attività eseguite dagli operatori e come si svolge una tipica giornata nei presidi di LGNET 3 Roma

Di prima mattina le sedie e i tavolini fuori dall'unità mobile sociosanitaria di Piazza Vittorio sono già pieni. **Anche l'ora di pranzo è un gran via vai di persone che parlano tutte le lingue del mondo. Quello degli operatori del progetto promosso da Roma Capitale LGNET3 è un lavoro dalle mille sfaccettature fatto di collaborazione tra professionisti di ambiti diversi:** si accompagnano le persone provenienti da Paesi terzi in un percorso fatto non solo di pratiche burocratiche di vario tipo ma anche prestazioni sanitarie, a partire dall'inserimento nel sistema sanitario, così da favorirne il pieno inserimento nel tessuto sociale e istituzionale della città.

La psicologa presente sul posto ci ha raccontato che **le pratiche burocratiche eseguite con l'aiuto degli operatori sono molte e diverse tra loro: permessi di soggiorno, ricerca di residenze, inserimento nel mondo lavorativo o ancora sostegno linguistico e assistenza nello svolgimento di procedure** che possono riguardare svariati aspetti della vita quotidiana. Sul posto sono presenti anche l'assistente sanitario e l'assistente sociale dell'ASL Roma 1 che affiancano i migranti nel percorso di inserimento nel sistema sanitario a partire dall'ottenimento dei tesserini che permettono l'accesso alle cure urgenti, essenziali e continuative anche per chi non possiede il permesso di soggiorno (STP o Straniero Temporaneamente Presente) o per i cittadini comunitari non residenti (ENI o Europeo Non Iscritto). **Un altro aspetto fondamentale che gli operatori dell'ASL garantiscono è il sostegno psicologico** presso strutture competenti, sottolineando come la salute mentale (le cui cure sono spesso accessibili a pochi e considerate un bisogno secondario) sia in realtà uno dei cardini principali per un'inclusione che non lascia indietro nessuno.

Guarda il video scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



ROMA



L'INTERVISTA



Claudio Colica e la sindrome di Tourette

L'attore romano a confronto con gli speaker di Jolly Roger, la trasmissione radiofonica inclusiva di Aracne

Claudio Colica, attore, comico e youtuber romano ha affrontato con la consueta ironia le domande "scomode" dei giovani speaker di Jolly Roger, la trasmissione radiofonica inclusiva nata dal laboratorio di co-

municazione del progetto *Aracne - La Rete che Include*. Conosciuto dal grande pubblico soprattutto per i suoi progetti su YouTube, Le Coliche in collaborazione con suo fratello Fabrizio, MiniMad insieme all'amico

Sandro Meta e Nerd Bori, nel corso degli anni ha affiancato all'attività artistica un percorso di scrittura e riflessione personale che attraversa temi come la fragilità, il rapporto con il successo e la salute mentale, rive-

Il progetto *Aracne - La Rete che Include* nasce per promuovere nel complesso ed eterogeneo territorio del III Municipio di Roma la piena inclusione sociale di 200 minori con disabilità e in condizioni di povertà educativa. *Aracne* è una rete di realtà territoriali che promuove l'inclusione attraverso laboratori e servizi che si snodano intorno al Polo Inclusivo all'interno dell'Istituto Comprensivo Carlo Levi e toccano i nodi periferici diffusi sul territorio: dalla sede della cooperativa Idea Prisma 82, a quella de Il Brutto Anatroccolo e di Insieme per Fare, dal Brancaleone, alle scuole IC Filattiera e IC Montessori, nonché l'istituto di formazione professionale CIOFS. È un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.



lando di avere lui stesso la Sindrome di Tourette.

Quale di questi tre lavori ti piace di più: attore, comico o youtuber?

Attore, perché è il più comodo, è quello in cui non devo pensare a tutto quanto, perché quando con i miei colleghi facciamo sia i comici sia gli youtuber dobbiamo raccogliere tante maestranze tutte insieme. Invece quando fai l'attore devi solo presentarti sul set, imparare quelle quattro battute e tornare a casa!

Qual è il tuo piatto preferito?

Questa è effettivamente una domanda scomoda perché io sono vegano! Direi che il mio piatto preferito è la lasagna vegana che mi prepara mio padre al compleanno tutti gli anni, una rivisitazione completamente vegana di quella napoletana: con le polpette, le salsicce, la ricotta, la mozzarella...ecco, ci sono tutte queste cose, ma finte!

Qual è il tuo sogno nel cassetto? E qual era quando eri piccolo?

Quando ero piccolo, come la maggior parte dei bambini volevo fare il paleontologo, quindi scavare le ossa dei dinosauri. Oggi, invece...recitare la parte di un Jedi in uno Star Wars, un Jedi italiano poi, visto che non ho mai imparato l'inglese, o meglio ancora un Jedi romano!

Chi è un attore a cui ti ispiri?

Sono cresciuto con i grandi mostri degli anni '80 e '90: Christian De Sica, ma anche Aldo Giovanni e Giacomo, Carlo Verdone. Credo che, volente o nolente, mi ispiri a questi attori perché sono cresciuto con i loro film.

Quale squadra tifi?

Purtroppo nessuna! Non sono mai stato tifoso, con grande dispiacere di mio padre che invece è un grande tifoso del Napoli, e in generale un grande appassionato di calcio, si guarda tutte le partite. Io e mio fratello invece siamo "acalcidi", con l'odio verso il calcio. C'è da considerare però che siamo cresciuti a Roma Nord, proprio accanto allo Stadio Olimpico, quindi abbiamo subito il trauma del traffico e della confusione durante le partite.

Hai raccontato che hai la Sindrome di Tourette? Che cos'è? Hai mai sofferto il fatto di sentirti diverso?

Prima di sapere cosa fosse ho sofferto tanto, soprattutto alle medie, dove c'era un po' di bullismo. Ma poi, quando ho scoperto che aveva un nome e che tante altre persone ne soffrivano, e ho fatto pace con me stesso e con la sindrome stessa, ho imparato a convivere e oggi faccio una vita normalissima.

Ascolta il podcast

scaricando gratis
l'app di Zai.net e
utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



Jolly Roger è la trasmissione radiofonica inclusiva che dà voce a ragazzi e ragazze con disabilità mentali. Nata all'interno del laboratorio di comunicazione a cura di Fondazione Media Literacy e cooperativa Idea Prisma 82, è in onda in diretta nazionale su Radio Zai.net, Radio Jeans e Piratae Radio tutti i venerdì dalle 17 alle 18.



Moscerine Film Festival

PICCOLI REGISTI, GRANDI STORIE

QUINTA EDIZIONE

dal 4 al 10 maggio 2026

Concorso
Cinematografico
per bambini e ragazzi
fino a 12 anni!



📍 ROMA

ISCRIZIONI APERTE

fino all' **8 aprile 2026**

Quello che le **donne** **non meritano**

di **Gaia Canestri**, 21 anni

Lezioni di sessismo finanziate dal Governo



Nella top 5 della classifica Netflix c'è la nuova docuserie "Io sono notizia" che racconta la vita di Fabrizio Corona. Già il titolo si presenta come un affronto al giornalismo, ma il contenuto delle puntate si spinge ancora oltre: ci mostra che la fama giustifica tutto, persino parlare delle donne come semplici oggetti da sfoggiare per ottenere popolarità. Che il sessismo sia ancora vivo non è una novità, che Corona possa essere un manipolatore neanche, l'originalità sta nel finanziamento che il Ministero della Cultura ha concesso a una serie che è un manuale di puro maschilismo e discriminazione di genere. Grazie a un tax credit di quasi 800.000€ possiamo sentire Corona affermare che le ha fatte innamorare tutte e poi "gestite utilizzandole per raggiungere i suoi scopi", che ha realizzato un "personal branding devastante" fidanzandosi con Nina Moric o che ha pagato un fotografo per seguirli in vacanza e per ritrarla nuda durante un rapporto sessuale. Il tutto per guadagnare sulla sua stessa relazione, ovviamente all'insaputa di lei. Di Silvia Provedi ci racconta che si vergognava di lei e che l'ha "plasmata facendole rifare l'immagine". Una vera e propria lezione di sessismo a spese del Governo.

Solo gli uomini lo sanno

Vi sarà capitato di accendere la radio in macchina e di imbattervi in una trasmissione di RDS che si chiede quanto gli uomini ne sappiano sulle "faccende femminili". Si chiama "Solo le donne lo sanno" e i quesiti in trasmissione variano dalle serie tv romantiche alle istruzioni su come fare una lavatrice, passando per la rimozione dello smalto e la skincare. Il format tutto sommato fa sorridere se ci fermiamo a pensare a quanto poco gli uomini sanno riguardo a cose che la società ha additato "da donne" e viceversa. D'altra parte però ci fa anche riflettere su quanto gli stereotipi di genere siano radicati nelle nostre vite: la skincare è da donna, gli shampoo 3 in 1 sono da uomo, i film romantici sono da donna, gli horror da uomini, e così via. Le differenze di genere esistono, lo abbiamo capito, ma forse è arrivato il movimento di scardinare quegli stereotipi e accettare che non esistono cose da uomini e cose da donne.



Ma dove l'hai letto?

Fake news, bufale e mezze verità circolate sul web questo mese

di Gaia Canestri, 21 anni



È morto in circostanze misteriose il giudice del processo a Netanyahu

Dal DailyMail ai giornali italiani: si è diffusa velocemente la notizia della morte improvvisa e in circostanze poco chiare del giudice coinvolto nel processo per corruzione a Netanyahu. Si chiamava Benny Sagi ed era il Presidente del tribunale distrettuale di Beersheba. Sagi è morto realmente, ed era davvero un giudice, ma al contrario delle notizie diffuse non aveva assolutamente nessun collegamento con il Primo Ministro israeliano.

Le immagini delle proteste in Iran sono false

Il popolo iraniano è sceso in piazza per protestare contro il regime, tra le poche testimonianze uscite dal Paese ha fatto il giro dei social il video di una ragazza che si accende una sigaretta con un'immagine in fiamme dell'Ayatollah Ali Khamanei. Molti utenti, anche qualche testata, sostiene che il video sia stato girato nel 2022 in Canada. A smontare la fake news è stata la ragazza stessa, che ha smentito ogni dubbio e ha dimostrato la provenienza del video virale.

I venezuelani festeggiano per la cattura di Maduro

Dopo la cattura di Maduro in Venezuela per mano degli Stati Uniti il mondo intero ha rivolto la propria attenzione ai cittadini venezuelani: sul web circolano diversi video di venezuelani che festeggiano la cattura di Maduro smantellando cartelli e distruggendo striscioni che lo raffigurano. O almeno così dicono gli utenti. In realtà i video risalgono a luglio 2024, nello specifico al momento seguente alle elezioni, i cartelloni in questione sarebbero proprio i manifesti elettorali.

Calenda si è tatuato il simbolo dell'estrema destra ucraina

Calenda ha mostrato il nuovo tatuaggio sui social e il web è impazzito. Secondo alcuni il tridente in questione sarebbe identico a quello dell'OUN, Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini, gruppo considerato di estrema destra. In realtà, come sottolineato anche da Calenda, il tridente ucraino risale al 980 (prima ancora che il nazismo si potesse anche solo pensare) ed è stato confermato come simbolo ufficiale dello Stato ucraino.

Gli islamici bruciano alberi di Natale in Inghilterra

"Jihadisti islamici bruciano un albero di Natale in Inghilterra", è la scritta che accompagna un video diffuso sul web che ritrae un enorme albero di Natale in fiamme. Nei commenti in centinaia si sono schierati contro la religione islamica sostenendo che la vita di chi la pratica sia incompatibile con qualsiasi altra cultura. In realtà è una fake news: il video esiste davvero, ma si tratta di un semplice incidente avvenuto in Cina. Più che un video di denuncia, sembrereb-

MANDRAGOLA EDITRICE

DUE PROPOSTE DI LABORATORIO DI GIORNALISMO: LA RADIO E IL GIORNALE

Le scuole che hanno già aderito alle nostre proposte

Liceo Laura Bassi, Bologna	ilISS D'Aguiire-Alighieri, Salemi	IC San Costantino, San Costantino Calabro
IIS A. Venturi, Modena	IC Vittorio Alfieri, Torre Annunziata	IIS Morelli Colao, Vibo Valentia
IS Amerigo Vespucci, Vibo Marina	IS Galileo Ferraris, Caserta	IIS Enzo Ferrari, Roma
ISSS Tonino Guerra Polo S. Novafeltria	IC Pescara 4, Pescara	Liceo Niccolò Copernico, Roma
IC Ennio Quirino Visconti, Roma	Liceo Arcangeli, Bologna	ITIS Ettore Bolisani, Isola della Scala
IIS Falcone-Righi, Roma	Liceo Ovada, Ovada	IIS Majorana Moncalieri, Torino
IC Vincenzo Pagani, Roma	IIS V. Bosso - A. Monti, Torino	IIS Devilla, Sassari
Liceo Giuseppe Parini	IPSIA Guglielmo Marconi, Siena	IPSEOA Termoli, Campobasso
IC Chieri 1, Chieri	IPSEOA Marco Polo, Genova	ITIS Gioacchino Russo, Paternò
Liceo Paolo Toschi, Parma	IC Ronco Scrivia, Ronco Scrivia	IC via Tacito, Civitanova Marche
IIS Jacopo Linussio, Codroipo	Liceo Ripetta, Roma	Liceo Augusto, Roma
ISIS Europa, Pomigliano d'Arco	IIS Carducci, Cassino	IIS Piaget Diaz, Roma
ISS Telesia, Telesse Terme	Liceo Enrico Fermi, Cecina	Liceo Galileo Galilei, Napoli
IIS Tommaso Salvini, Roma	IIS Croce Aleramo, Roma	IC Albignasego, Albignasego
IC Savignano sul Panaro, Savignano sul Panaro	IIS Vincenzo Cardarelli, Tarquinia	ICS Elio Vittorini, Siracusa
IC Civitella Paganico, Grosseto	Liceo Dante Alighieri, Roma	Liceo Galeazzo Alessi, Perugia
ITIS Cristoforo Colombo, Roma	IPSEOA Aurelio Saffi, Firenze	IC Enrico Mattei, Forlì
IS Luigi di Savoia, Chieti	IIS Pacinotti Archimede, Roma	IIS Giordano Bruno, Perugia
IS via dei Papareschi, Roma	ITIS Enrico Fermi, Roma	Liceo Tacito, Terni
IC San Demetrio Nè Vestini, Rocca di Mezzo	Liceo Blaise Pascal, Pomezia	Liceo Donatelli, Terni
IC Celano, Celano	ISSS Einaudi Molari, Viserba	Liceo Giuseppe Manno, Alghero
Liceo Torlonia, Avezzano	Liceo Vittorio Colonna, Roma	ITES Paolo Dagomari, Prato
Liceo Anco Marzio, Roma	Liceo Niccolò Machiavelli, Roma	Liceo Primo, Torino
Liceo Augusto Righi, Roma	ITAGR Firenze, Firenze	Liceo Socrate, Roma
IC di Casalpuusterlengo, Casalpuusterlengo	IC Isole Eolie, Lipari	IC Don Milani, Massa
Liceo Dettori, Tempio Pausania	IS Isa Conti Eller Vainicher, Lipari	Liceo Plauto, Roma
Liceo Angeloni, Terni	IC Pagani, Fermo	
Convitto D. Cotugno, L'Aquila	ITIS Lucarelli, Benevento	

Per saperne di più www.mandragola.com

OLTRE 1000 GIOVANI REPORTER OGNI ANNO

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.



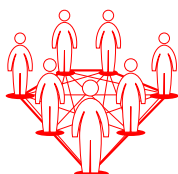
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.



CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.



DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER